

non si può dire prevalga nello stesso modo e nelle medesime proporzioni durante il sistema economico medioevale con gli scambi in natura o nell'odierna economia monetaria, nell'epoca delle crociate o nell'epoca delle speculazioni, delle ferrovie e dei *trusts*; ed infine viene spesso frenato da influenze morali e legislative, come si scorge facilmente nella differenza del modo di trattare gli affari tra un commerciante nobile ed un volgare usuraio, o nelle misure a tutela degli operai che un fabbricante è costretto a prendere anche a scapito suo.

2) L'interesse personale non è una forza uniforme, poichè assume gli aspetti più disparati, secondo il modo diverso di manifestarsi dell'attività economica; la quale, presso i popoli primitivi e selvaggi, mira soltanto a far cessare la sensazione dolorosa della fame, poi in seguito, presso i popoli più progrediti, a provvedere alla soddisfazione dei bisogni propri od altrui, o a procurarsi strumenti e provviste per soddisfazioni future, o ad accumulare ricchezze per il solo desiderio di distinguersi e di primeggiare.

3) L'interesse personale, infine, non è neanche l'unico movente dell'attività economica, perchè tra i moventi egoistici c'è pure il bisogno di muoversi e di agire, che si manifesta in modo negativo col dolore per la mancanza di occupazione, del quale vediamo tanti esempi nei ricchi, che continuano a lavorare per non istare in ozio, pur avendo mezzi esuberanti per tutti i loro desideri; c'è la paura della punizione, che è l'unico movente del lavoro degli schiavi, e che ha tanta importanza anche nel lavoro libero, il quale, se non teme lo staffile del sorvegliante, teme le multe, i rimproveri e il licenziamento; c'è il de-